

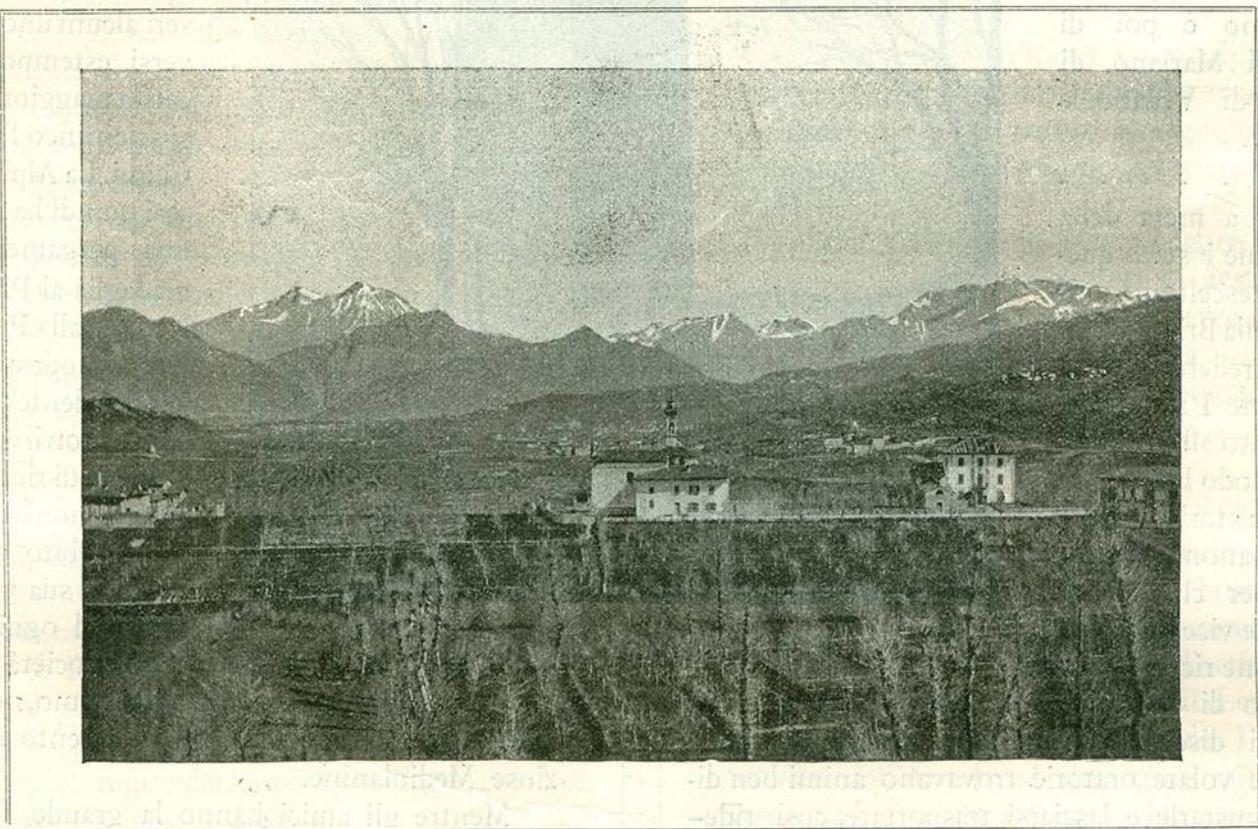


Al Campanone della Brianza.

(VII Congresso della F. P.)

Attingiamo alle « Vicende della Brianza » di Ignazio Cantù le seguenti notizie storiche: Al principio del secolo XI la campagna di Milano fu regolata in Pievi ciascuna delle quali teneva un

e di togliersi al giogo dei conti rurali e dei primari delle terre. Per resistere a ogni tentativo della nobiltà, a capo di ogni villa, al cocuzzolo di ogni collina, si eressero fortificazioni, di molte delle quali scorgiamo ancora vestigia. L'alleanza condusse alla sconfitta dell'Arcivescovo, dei conti urbani e dei conti rustici, e questi che si erano ri-



IL PANORAMA DA BEVERA (1)

Consiglio Comunale sulla foggia della città, dipendendo nello spirituale dell'Arcivescovo e nel temporale più o meno della Repubblica di Milano.

I contadi erano retti dai Valvassori, dai Capitani e da altre autorità sifatte.

Ora avvenne che Ariberto, Arcivescovo di Milano, cominciò ad opprimere i Valvassori e questi strettisi in lega suscitarono a sostenerli quei del Seprio e della Martesana desiderosi pure di libertà

tirati nelle ville dopo la distruzione di Milano fatta da Uraia, visto quivi pericoloso il soggiorno, tornarono a Milano conservando come distintivo familiare il nome del paese (Brivio, Orsenigo, Sartirana, Erba, Perego, Cernuschi, Brenna, ecc.). Allora nella Martesana e nel territorio di Lecco si eressero dei contadi popolari: ogni villa costituiva un piccolo stato in cui alla domenica, dopo gli uffizi, leggevansi i capitoli della Costituzione in-

formandosi anche il popolo dei comuni pericoli e delle pubbliche urgenze.

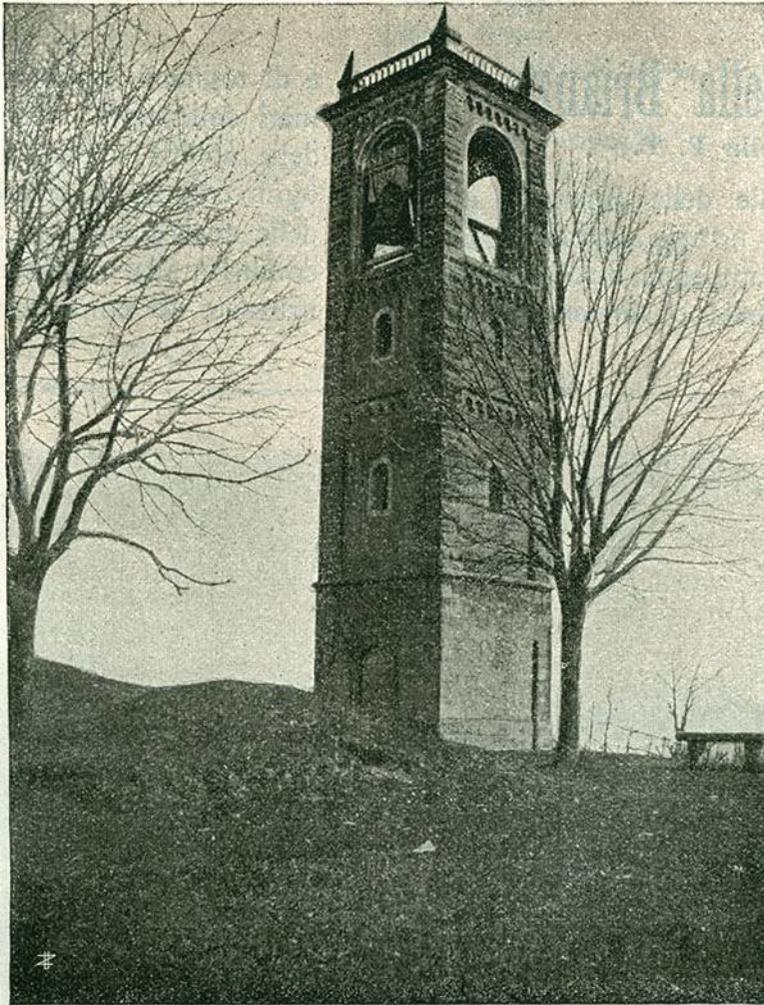
Ogni villa aveva i suoi consigli e i suoi capitani particolari, ma tutte erano legate da una confederazione che si raccoglieva in luogo convenuto. Vuole la tradizione che al suono di questa campana abbandonassero tutti le loro case e vestiti di ferro, armati di roncola e di tridente, si raccogliessero nel luogo stabilito, sulla piazza della Chiesa, nella casa del Comune per sentire, per votare e poi correre animosi sotto le bandiere della patria. All' uopo di raccogliere più sollecitamente e propagare gli avvisi sul vertice di alcune colline erano poste delle torri che rispondevano ai campanili dei borghi e dei villaggi. Noi non conosciamo di positivo se non quella di Montevecchia (*mons veliae*): Probabilmente essa riceveva gli avvisi dal Campanile di Vimercate e li tramandava al Campanile di Brianza, questo alla torre d'Erba donde passavano a quella di Montorfano e poi di Cantù, di Mariano, di Seregno, di Vedano e Vimercate.

Ma se a meta della gita federale è stato quest'anno prescelto il Campanone della Brianza non si deve credere che la Federazione Prealpina abbia voluto allacciare in qualche modo la sua modestissima storia a quella del Campanone. Tanto meglio per chi ne ha usato, se le vicende che il Campanone ricorda hanno servito di colorante nei molti discorsi pronunciati Domenica lassù, mentre le volate oratorie trovavano animi ben disposti a gustarle e lasciarsi trasportare, così ridevano in tutti la soddisfazione di essere venuti e la speranza di godere una magnifica giornata.

Discesi dal tram a Bevera ecco ci si stende davanti un panorama ch'è dei più belli... bocca alle trombe robusti giovanetti dell'Istituto, allineate i forti polpacci o bionde e nere giulive fanciulle della *Insubria*, raccoglietevi, ridete, trillate bambine della *Mediolanum*, avanti in lunga fila dietro i vessilli spiegati al vento, noi siamo in vena di gustare e di ammirare. Dal Campanone si ritorna in gran festa, come si era arrivati, con

bande e vessilli: a Monza facciamo pompa del lungo corteo nelle vie e nelle piazze piene di gente, giriamo per tante strade ch'io potei sospettare avessero le nostre guide, gli amici di Monza, perduta la bussola, dimenticata la topografia della loro città, l'ubicazione del palazzo Comunale che doveva ospitare i congressisti. Vi entriamo che piove a dirotto, siamo fatti sedere nella sala del Consiglio e salutati dall'Assessore Avv. Sironi, poi alla buona, da gente che ha tutta la voglia d'essere d'accordo, discutiamo e esauriamo l'ordine del giorno. Al banchetto ci hanno onorato di loro presenza coll'Avv. Sironi, profes-

sori, rappresentanze di vari istituti e sodalizi locali; il pasto fu consumato allegramente, con un po' di fatica mascellare a esser sinceri, ma per colpa dell'ostetrico che non me la doveva ammazzare quella povera bestia. In ogni modo dopo il banchetto si stava ancor meglio di prima, benissimo pur sotto lo scrosciare dei discorsi, seri alcuni uno anzi in bei versi estemporanei, faceti la maggior parte, quasi scientifico l'ultimo del Caimi. La Alpinisti Monzesi quindi ha presentato una pergamena e una medaglia al Prof. Natale Lucca e alla Prof. Cavalleri: la modestia della Vice-Presidente quasi se n'è offesa. Non li vuole questi attestati di riconoscenza? Ebbene non li meriti, non porti subito con tanto cuore la sua vivacissima opera ad ogni iniziativa delle società popolari d'alpinismo, non assicuri



IL CAMPANONE DELLA BRIANZA (1)

il successo delle feste con l'intervento delle graziose Mediolanine.

Mentre gli amici hanno la grande fortuna di più avvicinarle nella danza, che fu inventata apposta per questo, io, che non so ballare, mi sono ritirato in un cantuccio a riassumere le impressioni della giornata, impressioni di un successo pieno della Alpinisti Monzesi e della Federazione Prealpina: sieno dunque lodi e ringraziamenti all'ottimo Rovelli, dal quale si pretesero miracoli e si è avuta una organizzazione meravigliosa, al Prof. Brentari ad ai cooperatori, anche perchè restano al loro posto di lavoro, per rivederci l'anno venturo ad Arona aumentati di numero, ancora

più affiatati, mentre attorno alla propaganda delle federate si saranno diffuse nuove simpatie. Non si pretende altro dalla Federazione.

Il vostro Delegato.

(1) Le due vedute che pubblichiamo sono riproduzioni di fotografie fatte espressamente dal nostro bravo socio Cesare Donetta per le cartoline illustrate emesse dalla F. P. in occasione della Festa degli Alberi al Campanone.



NELL'APPENNINO LIGURE

fra la Scrivia e la Trebbia

Son tornato

*O primavera, gioventù dell'anno,
In cerca de' tuoi fiori,
D' aue novelle e di novelli amori.*

Fallitami ogni pratica per recarmi alle belle scivolate del Gottardo col simpatico gruppo della nostra Sezione skiatori, avevo invece deciso col l'amico Dott. Porta d'offrire la primizia delle nostre *grandes courses* a uno di quei colossi dell'Appennino *Zenese* che s'ergono a formare la lunga giogaia fra la Scrivia e la Trebbia. Scegliemmo l'Ebro e partimmo il mezzodi del giorno di Pasqua sulle nostre biciclette alla volta di Serravalle e Cantalupo.

Arrivammo la sera istessa circa le 21 dopo aver rimontate da Serravalle le famose strette della Borbera che dalle sue scaturigini presso Carrega, dopo un corso di ben cinquanta chilometri, precipitando a valle, sbocca nella Scrivia non lungi da Arquata.

Con quale sdegno mi sovvenga del piagnucolio di certi grulli a proposito di questa nostra Ciclo-Appenninofobia qui non posso descrivere; di coloro, m'intendo, che ci dicono matti perchè andiamo tanto lontano a raggiungere la facile altura d'un monte di soli m. 1701 s. m., mentre l'Alpi e le Prealpi più vicine e più belle offrono ascensioni più classiche, scalate più ardite, creste più aeree e panorami più incantevoli!

Mio Dio, risponderò, perdona loro chè non sanno quel che si.... dicono!....

Ha scritto lo Stoppani: «.... mi ricordo dell'impressione tutta nuova che mi fece la natura dell'Appennino così diversa da quella delle Alpi!»

Chi ritorna da una corsa in quei luoghi, non vi dirà certo d'essersi assiso sulla sponda d'un limpido torrente che precipiti di cascatella in cascatella, poichè i torrenti degli Appennini scorrono solitari in fondo alle valli deserte, perduti entro lo sfasciume che di continuo si rinnova, sudicio e melmoso; ivi i fianchi dei monti sono tutti in isfacelo, i villaggi di solito coronano le

alture e si guardano dagli opposti gioghi l'un l'altro; ivi è un vero labirinto di colline, talora coperte di verdura, talora rase così che non vi si scorge un fil d'erba, talora deserti di cenere....

Orofilo poi di questa strana regione dice: «Dalla vita che prospera a Varzi, a Ottone e Bedonia, ai faggi secolari dell'Ebro, del Lesima e del Penna, dai fiori più domestici che allietano quà e là i giardini dei borghi, all'arnica montana ed alla viola alpina, onde sono smaltate le praterie dell'Antola e del Misurasca, offre questo lembo della Liguria lo studio di moltissime forme vegetative».

Quanta copiosa materia poi non porgono al geologo le strutture moreniche dalle colline sottostanti al Giarolo ed all'Ebro, le strette famose della Borbera presso Cantalupo, le Rocce rosse presso Lavagnola, l'altipiano dell'Aveto alle Cabanne, la presenza di sorgenti saline, le miniere di Bovegno ricche di rami e le ghiaie della Borbera volgenti arene d'oro, onde non molti anni addietro traeva qualche lucro il montanaro di Carregal!

E i villaggi che ci attestano col loro nome l'antico dominio di tante famiglie patrizie Genovesi? E i numerosi castelli che ci garantiscono colle più recenti scoperte d'essere stati dei Fieschi, dei Doria, degli Spinola e di altre storiche famiglie Genovesi?

Quella sera dormimmo a Cantalupo.

La mattina appresso facciamo sveglia alle 5 e lasciando il nostro pulito alberghetto del Cannonone d'Oro, c'indirizziamo tosto verso la montagna.

Valicata l'Arbiola ad Albera Ligure, rimontiamo alquanto lungo la sua sponda di destra, da dove, tenendoci man mano più alti, perveniamo all'aprico villaggio di Figino, un'ora da Cantalupo. Gli avanzi d'un'antica torre merlata, ricetto un giorno di chi sa quale prepotenza ci ricordano il vecchio e sempre nuovo

Sic transit gloria mundi!

Poco dopo prendiamo il primo cibo, senza perdere troppo di tempo, chè una brezza fredda e pungente c'incalza senza posa a camminare.

Incontriamo le prime nevi al crinale Spartiacque fra l'Arbiola e la Liassa; il Lesima intanto da lungi, tutto bianco, ci chiude l'orizzonte a Sud-Est coll'Antola ed altre cime minori; più giù verso Sud una vetta lontana lontana, forse.... il Misurasca, livido e nero come un sinistro baluardo dalle mura ciclopiche.... Maledizione! Il cielo s'è fatto uniforme caligine; la nebbia resa ancor più molesta dal vento che soffia impetuoso dal mare ci raggiunge a folate e ci avvolge; proseguiamo tuttavia tra gli strappi della bufera imminente sino alla vetta; ma.... come i Bravi di Don Rodrigo dalla casa di Lucia, anche noi facciamo ritorno colla coda fra le gambe, perchè il panorama che ci eravamo promessi era mancato affatto; divalliamo pel versante del monte rivolto

a Nord-Est e bordeggiando le falde del Panà, attraverso un romantico bosco di faggi, prendiamo di mira il villaggio di Volpara che vediamo giù sotto, quasi sospeso su la sporgenza del monte.

Quivi pervenuti chiediamo all'osterietta del paese un sorso di quel bianco che ci rianima alquanto; ci permettiamo di volgere qualche indiscreta domanda a quei rozzi ma cortesi montanari e ci discorrono sulle loro deficienti risorse, della forte emigrazione che i più intraprendono verso il paese dei dollari, sin nella lontana California; e ci fan pensare alle solite leggende alpine, colla storiella del loro paese che dicono fondato da un famoso brigante astuto quanto una volpe per cui ne venne il nome attuale di Volpara.

Per una buona mulattiera riprendiamo la nostra discesa attraverso il Pian delle Melighe (1008). Quivi c'illudiamo di trovarci in un deserto di sabbia se un poco di verde non ci attendesse più oltre. Tanto per rompere la monotonia di quella landa deserta, ricorro alle patetiche note del mio inseparabile Alpen-Piffer.

A mezzodì preciso eravamo di ritorno a Cantalupo, dopo sette ore di marcia ininterrotta; e scendendo più tardi a Serravalle mi volgeva di quando in quando come a cercare fra le nebbie ostinate le punte del Giarolo e dell'Ebro..... Invano! Quella stessa sera del dì di S. Angelo si entrava in Milano colle nostre biciclette pronti per un altro tour de force.... il tempo solo di farci la polvere.

CHATEAU LAFITTE.



Escursionisti Milanesi Skiatori

Sono stato facile profeta quando nel numero precedente io ho visto la Sezione incamminarsi a passo sicuro: il primo nucleo dei fondatori è stato ingrossato subito dai molti aderenti e fu messo assieme a tamburro battente uno Statuto e un Regolamento per l'acquisto e l'uso degli ski, onde riassumere alcune idee generali che fino da oggi sembrano buone norme direttive della attività sezionale, lasciandosi al tempo ed alla esperienza di concretare altre norme più precise e più conformi alle evenienze che esse debbono regolare.

L'aprirsi della campagna skiistica troverà la nostra Sezione agguerrita di condottieri, militi e attrezzi: il modesto e forte dilettante Ing. Gustavo Engellmann ha accettato gentilmente di dirigere la Sezione con l'aiuto dei soci Robbiati Battista e Mentasti Piero, enunciando il suo programma in questo compendio: Capitolo I° - Lavoro! Capitolo II° - Lavoro! Capitolo III° - Lavoro! — Gli iscritti alla Sezione si avvicinano alla trentina; con i valenti Engellmann ed Helleasohn sono i buoni allievi Castelli Egidio ed Ettore, Robbiati Battista e Angelo, Bellini A., Tosi, F., Giolitti A., Omio A., Mentasti Piero, Zanocco G., Brambilla Giuseppe, Rag. Valaperta, Gavezotti e Brenna, poi i principianti ed i decisi a imparare.

Al momento la giovanissima Sezione non possiede che i due paia di ski regalati dal generoso Sig. Engellmann, ma prima che la neve sia ritornata sulle nostre montagne la Direzione l'avrà provveduta di un numero di ski che potrà dirsi forte, in piena consonanza alla vitalità intensa che si vuol spiegare nella prossima stagione.

Ecco che mentre era nei concetti dei primi fondatori della Sezione, mossi da proposito in tutto altruistico, di limitarsi a riunire e ad accordare gli ancor scarsi dilettanti degli ski, aiutando moralmente, nella deficienza dei mezzi materiali, il propagarsi del nuovo sport, oggi il largo seguito trovato in Società, l'aggiungersi di preziose energie, la sicurezza nell'esito degli sforzi sezionali hanno fatto della Sezione un'organismo così ricco di animo e di facoltà che chi vi partecipa trova aiuti insperati nell'imparare e nell'esercizio: per esempio una buona parte degli ski saranno depositati alla nostra Capanna finchè vi sarà neve. Il Socio della Sezione, già buon sciatore, non avrà bisogno di portarsi e riportarsi alla Capanna e dalla Capanna i voluminosi attrezzi perchè ve li troverà ad un nolo tenue, ed avrà quindi comodi in Milano gli ski di sua proprietà per le gite che intende fare all'infuori della Capanna: Chi invece, come accadrà degli apprendisti, ha fissato di esercitarsi alla Capanna per quasi tutta la stagione, porterà i suoi ski lassù e ve li lascerà, mentre per le poche volte che ne potrà abbisognare per gite skiistiche in altri luoghi, non sarà costretto a trasportare i suoi ski o a farli trasportare dalla Capanna, ma troverà in Sede, sempre a un tenuissimo nolo, un buon paio dei detti attrezzi.

Non basta: specialmente quando la neve alla Capanna diventerà meno adatta agli ski la nostra Direzione ha pensato di depositarne in un altro centro comodo di campagne skiatorie, per esempio a Ballabio.

Diciamo la verità: molti nostri soci e qualcuno dei famosi per lunghe gite difficili compiute in pieno inverno nella neve molle, non hanno guardato con simpatia il sorgere dell'entusiasmo per gli ski, perchè pareva che essi servissero solo in determinate condizioni di montagna e di neve e per rapide scivolate in discesa: onde s'è temuto che l'attività dei nostri soci, presi dalla nuova passione, si sarebbe localizzata in questo o quel declivio di montagna e in un trastullo che sembrava degenerazione dell'alpinismo.

Ma la osservazione continuata dei diffidenti li ha persuasi che l'uso degli ski costituisce un reale progresso dell'alpinismo invernale; colla pelle di foca gli ski servono non solo nelle discese ma pur nelle salite con risparmio di tempo e fatica, specie quando la neve è molle: i soci Engellmann, Castelli, Robbiati, Tosi e Omio ci dimostrano in altra parte del giornale che senza gli ski non avrebbero raggiunto, in quelle condizioni di neve, l'Ospizio del Gottardo, non sarebbero cioè riusciti a compiere una gita splendida ed economica: notevole, come ammaestramento, è anche l'ascesa della Grigna fatta dai soci Engellmann e Castelli Egidio.

Il periodo dello scetticismo è superato: tutti sono ormai convinti che è questione di consumare qualche mese nell'esercizio per goder poi i frutti del nuovo aiuto alpinistico, che dopo il breve concentrarsi dell'attività sociale negli esercizi alla Capanna le vette amiche rivedranno le squadre degli Escursionisti divenute più agili, più rapide, più numerose col presidio degli ski.

Faccio sapere ai lettori che l'anno d'attività della nostra Sezione incominciato il 1° Maggio finirà al 30

Aprile 1905, che le iscrizioni si ricevono per tutta la sua durata, ma in qualunque epoca un Escursionista voglia far parte della Sezione dovrà versare l'annua tassa di L. 3. Quindi la convenienza di iscriversi subito perchè la Direzione, facendo calcolo preciso sul numero dei sezionisti, possa più largheggiare nel corredo di attrezzi e perchè il socio possa, in questo periodo importantissimo che prepara la stagione skiistica, far sentire i suoi desideri, aver consigli, prendere accordi.

F. G.



Al Grignone cogli Ski

(m. 2407).

Una salita al Grignone d'inverno, cogli ski, è da reputarsi una delle più classiche skiate nella cerchia delle nostre Prealpi. Economica, divertente, di facile abbordo, la Grigna Settentrionale offre agli Alpinisti skiatori un campo sterminato di scivolate stupende.

Da Pasturo o da Balisio per le Alpi di Cova e di Costa (m. 1400 s. m.) in sette ore circa si può ascendere alla vetta o per la Foppa del Ger e la cresta Meridionale, o poggiando a destra, rimontando il filo della cresta Nord-Est.

Questa splendida montagna serba poi, per i novelli skia... ppini, un complesso tale di blandi pendii che si meriterebbe quella fama in materia che qui tradurrò volgarmente colla solita frase di: *pane per tutti i denti*.

Lassù vi fui appunto la Domenica dopo Pasqua coi soci carissimi Engellmann Ing. Gustavo, nostro Capo Sezione, Hans Ellenshon e un bell'esemplare d'enorme corazziere il Sig. Kolzmann di Langeberg.

Pur troppo, partendo da Balisio, quella mattina, il tempo, *more solito*, non ci prometteva gran che; le nebbie errabonde

« *Del regnator Scirocco orrendo gioco* »

sbattute dal vento, celavano ancora la bella dormiente dalle baite di Costa all'insù. Malgrado un po' di scoraggiamento calziamo gli ski dirigendoci, attraverso quella landa bianchissima, al crestone Nord-Est.

Un benefico raggio di sole fa finalmente capolino e mangiato un boccone riprendiamo più volenterosi l'ascesa che qui incominca a farsi piuttosto ripida. Siamo ad un trar di fucile dalla cresta sospirata; salendo sempre a zig zag, nella neve che già s'è fatta molle, ci alterniamo a vicenda nel praticare la rotta.

Le nubi intanto sembra che se ne vadano; il sole s'è fatto alto e la nebbia divenuta più leggera e più diafana ci lascia pregustare un panorama stupendo; siamo sul filo della cresta, proprio sull'enorme cornice che il vento di Settentrione ha modellato da magico artista a guisa d'un enorme cappuccio di soffice bambagia.

Poco oltre ecco il mozzicone della croce spezzata dall'infuriar dei ciechi elementi, ritto sul cielo come la

grand'asta nera d'un gran parafulmine; mezzora più tardi arriviamo finalmente

«

*La sulla eccelsa vetta
Dove sorgi, gentile come un fiore,
Ospitale casetta ».*

Dal Monte Rosa all'Ortler spicca sul cielo d'opale una miriade di candide aguglie; la catena Orobica ci si prospetta ad Oriente, tutta ancora cosparsa di neve; a Sud e a Sud-Ovest imperano ancora le nebbie umide e diaccie... solo un lembo, *di quel ramo del lago di Como che volge a mezzogiorno fra due catene di monti non interrotte*, ci sorride dal basso.

Alle 15 ci disponiamo a partire; temendo per lo stato della neve, discendiamo guardinghi per lungo tratto colla solita manovra degli ski per traverso. Là dove la cresta



si allarga, tentiamo le prime scivolate, ma pur troppo la neve fradicia non ci promette che valanghe. Kolzmann parte a fondo per il primo e malauguratamente s'incontra con un affioramento roccioso che lo manda ruzzoloni per buon tratto (figuratevi un quintale) e gli schianta netto per metà uno ski. Engellmann e Hellenshon attendono che la neve si faccia più consistente; io non so resistere alla tentazione di raggiungere lo sfortunato compagno.... Parto e stacco una valanga superficiale, che m'obbliga a fermarmi e a levarmi gli ski per non incorrere in maggiore pericolo.

E qui sarà bene che io richiami l'attenzione dello skiatore sullo stato della neve e sulle sue possibili insidie e conseguenze.

Nelle giornate, come quelle, di vero scirocco lo strato della neve recente, inciso per così dire alla sua superficie pel passare dello ski, talvolta si stacca dal resto della neve, più consistente perchè di lunga data, in forma di estesi lastroni che scivolando a valle, con strano rumore,

incalzano e staccano altri lastroni che poi, da valanga superficiale all'inizio possono facilmente terminare in valanghe propriamente dette. Sarà bene adunque che lo skiatore non trascuri questi fenomeni alpini, che se talvolta per il comune alpinista non possono avere effetto, per lo skiatore invece possono riuscire disastrosi.

Noi intanto ci si diverte un mondo; le scivolote si succedono alle scivolote..... interminabilmente; ed è con vera soddisfazione che la sera ne discorriamo all'osteria del Colle di Balisio mentre la buona signora Marietta c'imbandisce una cena ben meritata.

CHATEAU LAFITTE,



Cogli Ski al Passo del S. Gottardo

(metri 2111)

3-4 Aprile 1904.

Sabato 2 Aprile cogli amici Ing. Gustavo Engellmann, Castelli Ettore, Omio Antonio e Robiati Battista partimmo alle 19.15 alla volta di Goeschenen (1095) arrivandovi alle 2.42.

Ci fermiamo a passare la notte all'Albergo del Cavallo Bianco. Alla mattina alle ore 6 si è pronti per la partenza che ci è giocoforza ritardare d'un paio d'ore dovendo mettere agli ski gli attacchi per la pelle di foca.

Si parte alle 8 e 30 e l'Ing. Engellmann ci prepara la gradita sorpresa di una slitta nella quale deponiamo i sacchi e che ci accompagna fino a Hospenthal arrivandovi alle 10.

Ci fermiamo a far colazione all'Albergo della Stella accolti con ogni premura dai gentili proprietari.

Ripartiamo a mezzogiorno e mercè l'aiuto delle pelli di foca superiamo rapidamente il primo salto della valle.

Si continua allegramente ed alle 16 si arriva al Passo del S. Gottardo.

Leviamo le pelli di foca e ci abbandoniamo alla voluttà di una rapidissima scivolata fino all'Ospizio attraversando il lago completamente gelato.

All'Ospizio siamo accolti con premura dal custode che è un aronese. Si beve un ottimo vino brulé e poi si ritorna a calzare gli ski ed andiamo a salutare una comitiva di quattro tedeschi ed un inglese che si trovavano colassù da otto giorni per esercitarsi cogli ski.

Dopo esserci divertiti per più d'un'ora a scivolare e far... capitomboli ritorniamo all'Ospizio pel pranzo.

Si decide di andare al Lucendro mentre l'altra comitiva di tedeschi opta pel Pizzo Centrale.

Alle 21 si va a letto e ci accorgiamo che comincia a nevicare. Pure si ha fiducia che per l'indomani il tempo torni al bello.

Sveglia alle cinque.... e continua a nevicare!

Ci consolammo facendo colazione ed i colleghi tedeschi a bere la bottiglia di spumante che avevano preparato per il brindisi alla vetta.

Facciamo un po' di esercitazioni davanti all'Ospizio e poi... altra colazione fino alle undici.

A quell'ora tutto è pronto per la partenza e si parte per Airola avendo alla testa il custode dell'Ospizio. Vengono in seguito i tedeschi coll'inglese e poi noi.

Il tempo incomincia a rasserenarsi, quasi ci volesse burlare, e malgrado la neve molle si scivola speditamente.

Alle tredici siamo alla stazione di Airola (m. 1164) e solo allora ci decidiamo a levare gli ski per consegnarli al prosaico ufficio bagagli.

Ben volentieri, in attesa del treno, facciamo un'altra colazione e salutiamo i cortesi colleghi tedeschi ed il bravo Giuseppe che ritornano all'Ospizio.

Riassumendo, fu una gita indimenticabile come divertimento e di spesa mite: ne dobbiamo la buona riuscita all'organizzatore signor Ing. G. Engellmann al quale mandiamo un grazie ed un arrivederci!

F. TOSI.



Zuccone di Campelli (metri 2150)

Gita della Sezione Skiatori 30 Aprile e 1° Maggio

Fondata il 28 Aprile nella S. E. M. la sezione skiatori per inaugurare il primo suo anno di vita decise una gita cogli ski, e fra le varie proposte venne accolta quella al Piano di Bobbio e Zuccone di Campelli.

Partiti in 16 alla spicciolata da Milano coi diversi treni della sera, dopo avere pernottato parte a Barzio e parte alla Baita della Corna, alle ore 5.30 del mattino ci troviamo tutti riuniti.

Arrivati alle 6.30 al colle del Piano di Bobbio facciamo una sosta di mezz'ora e ne approfittiamo per mettere a posto lo stomaco e gli ski, indi c'inoltriamo sullo splendido piano, piano veramente ideale per chi vuole esercitarsi e abbandonarsi a lunghe scivolote.

Per la valletta dei Camosci con una numerosa serie di zig-zag voluti dalla neve alquanto dura, arriviamo al fondo del canalone maggiore che conduce alla cima del Zuccone: i soci Castelli Egidio, Engellmann ed Hellenshon riescono a portarsi molto addentro nel canale; sono poi costretti ad unirsi, abbandonati gli ski, al resto della comitiva.

Qui lascio i miei compagni che salgono alla vetta, io continuo a addestrarmi cogli ski.

Alte grida mi fanno volgere il capo e scorgo i miei compagni che agitando cappelli e fazzoletti salutano il loro arrivo alla cima; fatta colazione tutti discendono, dirò meglio scivolano giù per il canalone, raggiungendo alcuni dei record di velocità. Gli skiatori partono dalla base del canale, in meno di 15 minuti giungono al piano di Bobbio e mentre aspettano gli amici, hanno agio di salire i diversi costoni e abbandonarsi a lunghissime e deliziose scivolote. La neve si rammollisce sempre più; grossi nuvoloni si accavallano e ci avvolgono con le loro nebbie, obbligandoci a ritornare frettolosamente a Barzio, donde, noleggiata una comoda giardiniera, facciamo tutti ritorno a Lecco promettendoci di presto rinnovare nei primi del venturo inverno una buona skiata sul bel piano di Bobbio.

A. GIOLITTI.



SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESI

Gite effettuate:

MONTE PALANZONE

(metri 1433)

La via che conduce all'Albergo della Salute è una mulattiera larga e comoda, con speciali cartelli indicata appena fuori Erba, poi precisata ancora nei radi punti di biforcazione: diventa deliziosa da quando si addentra nella pineta, ciò, non tanto perchè è bello l'ordine in cui son disposti i filari dei pini ed i carichi loro rami verde-cupo non tanto per il profumo resinoso quanto, a mio sentire, per la sofficità del tappeto che i pini depongono a consolazione dei piedi stanchi e dei piedi dolci.

All'Albergo ci fu subito un gran da fare a esporre gli indumenti umidi alla fiamma resinosa crepitante e facile, a apparecchiare tavole, a ammanire in cucina piatti della più fine culinaria in cui non vanno famosi i soli skiatori: quindi asciutti di fuori, ristorati, bagnati di dentro sono incominciati il solito bel ridere, le partite alla morra e le partite di chiacchiere.

Si era in venticinque e avvicinandosi le ore piccole le signore sono scomparse ed ad uno ad uno anche gli uomini per occupare cantucci di divano e i tavoli non elastici; qualche solitario intanto, deciso a aspettare il mattino vicino al ceppo che ardeva sempre, ha dato fondo allo scibile umano e ai bicchieri uno per volta.

Il sole è apparso e s'è data la sveglia: mentre le signore si fanno toilette io ho tutto il tempo di girare e rimirare l'Albergo che ci ha ospitato. Il lindo Albergo della Salute finora ha sostituito solo in parte le vecchie Alpi Turati e le deve sostituir tutte, per cui i muri non ancora demoliti aspettano d'un giorno all'altro i colpi del piccone.

Fuori che dal lato posteriore ove ricomincia l'ascesa del monte, l'Albergo è girato dal bosco dei pini; davanti ha un incantevole vasto pianoro sparso di pini antichi dai tronchi enormi e dalle chiome superbe.

In lunga fila ci si incammina alle spalle dell'Albergo sulla costa della montagna, dietro di tutti vengono pazienti sotto la soma i portatori dei loro dei feticci, gli ski. Sulla cresta troviamo neve dura che s'allarga a ricoprire tutto il prato di declivio della cima del Palanzone fino alla Capanna Volta di costruzione rozza e solida. Vicino a questa mentre l'erudito Egidio ci elogia l'importanza trigonometrica del Monte Palanzone, sciogliamo i sacchi per la colazione. Gli skiatori masticando gli ultimi bocconi han cercata e trovata l'America sull'altro declivio del monte, nel suo ampio digradare verso il San Primo e gli Escursionisti appiedati si sono raccolti attorno al bel monumento eretto sulla cima del Palanzone « *Iesu Cristo recuperatae salutis* ».

Continuarono i nostri soci skianti a filare con volontà sulla neve: che se il tempo non li avesse costretti a scendere con noi al lago, se il sole avesse trovato un Giosuè che lo fermava, io credo che i nostri soci non sarebbero partiti prima d'aver consumato gli ski o la neve.

Il sentiero che conduce al lago è facile fino a Molina ma da qui incomincia una eterna gradinata dai sassi lucidi e lisci, tirati a pomice come suol dirsi, e alcuni Escursionisti, maschi e femmine, sdraiati su uno slittino, si son fatti trascinare da un asinello fino a Palanzo, senza vergogna, anzi gloriandosi della trovata.

F. G.

MONTE ALBEN

(metri 2020)

Dopo aver passata la notte a Bergamo la nostra comitiva composta di 11 soci, proseguì la mattina del 3 Aprile colla ferrovia di Valle Seriana, per Nembro, raggiunti dal socio Villa e signora, per incamminarsi poi lemme lemme sulla ridente mulattiera per Selvino, lasciando alle spalle l'industre e pittoresca Valle Seriana.

Giungemmo a Selvino verso le ore 10 circa e pensiero unanime fu di scovare una buona trattoria per la colazione. Ottimo vino e squisito capretto (Pasqua! era di prammatica) infondono calore e vitalità al nostro spirito che si era alquanto affievolito in quella passeggiata mattinale in un'aria primaverile già pregna delle emanazioni dei primi fiori. Selvino non giustifica la sua etimologia, scarsissime piante si vedono nei dintorni mentre verso Nord scendono vicine le roccie scoscese del Monte Pojeto; dal posto dove siamo ci è dato ammirare davanti e lontano un panorama meraviglioso sulle Alpi e Prealpi, in mezzo alle quali ci sforziamo di riconoscere qualche punta sul nome della quale non siamo mai d'accordo. Ma è mezzogiorno, sacco in spalla e via per la strada dei Trafficanti che, sempre pianeggiante, segue tutte le tortuosità di quei valloncelli e propaggini della catena di cui è capogruppo l'Alben.

Ci fermammo ad Aviatico, poche case raggruppate in mezzo al verde di bei prati appena scoperti dalla neve; dalla chiesetta che s'innalza sul promontorio appena dopo l'ultima casa si domina la vallata con alcuni paesetti il cui nome, *more solito*, mi sfugge, dei quali la nota caratteristica sono i campanili quasi tutti uguali, in una tinta grigia cemento ed in uno stile svelto ed armonico. A Cornalba siamo alle 15.30 e vi troviamo i soci Zonca e Lajouè colle rispettive mogli che di un giorno ci avevano preceduti. La serata passò come solo la si può immaginare fra gente che ha lasciato fastidi e preoccupazioni tutti a Milano, ma ci ricordammo anche che al mattino ci aspettava la parte più faticosa e quindi (eccezione alla regola) ci coricammo presto. Alle quattro eccoci in marcia. Il tempo non è conforme ai nostri desideri, in alto si vede della nebbia, la luna è segnata attraverso le nubi da un chiarore scialbo ed incerto. Noi però siamo convinti che tutto volgerà in bene, e di buon passo trottiamo sul sentiero che ci porta in un'ora alla prima neve.

Preso una determinazione sulla via da seguire, ci innalziamo rapidamente e ripidamente sui primi contrafforti dell'Alben, a sinistra del torrente che scende dal piano delle Casere. Forse però era meglio che avessimo seguito il sentiero che si tiene sempre a destra del torrente e che mette proprio alle Casere sul piano omonimo. La neve è buona e ci lascia camminar bene, tranne in qualche punto in cui bisogna intaccarla colla piccozza perchè troppa

dura, tanto che in circa due ore e mezza arriviamo nella Conca delle Casere, ma però molto più in alto di queste, e cioè già sulla cresta Sud-Ovest che conduce alla meta. Il Monte Spada che stà di fronte e in fondo serve a noi di bussola perchè l'Alben noi non lo possiamo scorgere a causa d'una sequela di mammelloni che lo precedono.

L'appetito che già incominciava a tormentare lo stomaco, pieno solo d'ossigeno, determina il nostro *gros-bouret* a concederci un alt per la refezione. Una ventina di minuti bastano a rificillarci e si riprende l'ascensione, obbligati però a tenerci or di quà e or di là dello spartiacque a causa delle forti cornici di neve che ispirano sempre diffidenza per quanto all'aspetto sicure.

Alle 8.45 e cioè in quasi 5 ore siamo sulla vetta dell'Alben (figuratevi che quelli di Cornalba ci avevano indicato come tempo massimo 2 ore e mezza per arrivare lassù!)

Un gelato vento ci tiene compagnia mentre si mastica ancora qualche cosa e si osserva il panorama. Ma verso occidente poco ci è dato di vedere, le nebbie ci ostacolano lo sguardo al di là del Resegone e delle Grigne, mentre verso Est e Nord-Est possiamo discernere la bruna e scesa Presolana, il cono del bianco Adamello, il Guglielmo ed il bel tavoliere del Baldo e dell'Altissimo. Ammiriamo nella Valle Seriana l'incantevole natura e lo sviluppo possente dell'industria moderna; il *Serio* confonde lo strepito delle sue acque opaline collo stridore di mille e mille potenti macchine che tante braccia fanno lavorare e tanto benessere portano a quella valle.

Il freddo sempre più pungente e la nebbia ci decidono al ritorno. Avevamo deciso di scendere per la Valle del Riso ad Albino, ma a malincuore dobbiamo constatare che dato il numero della comitiva e le cornici strapiombanti sarebbe stato imprudente avventurarsi per cresta sino alla più bassa depressione che risulta fra lo Spada e l'Alben e che è precisamente là Bocchetta, che mette nella Val del Riso. In tre si tenta scendere un canalone per arrivare poi a metà costa alla Bocchetta, ma si finisce invece sul pian delle Casere ove i rimanenti erano scesi per la strada percorsa nella salita.

Ridiscesi a Cornalba ci fermammo solo il tempo di gustare la staffa d'addio poi calammo sullo stradone della Valle d'Ambria. Questa valletta relativamente breve è quanto di pittoresco si può immaginare, tanto che non ci fece rimpiangere la mancata discesa in Val del Riso.

La strada che corre in fondo alla valle segue le bizzarre tortuosità dell'Ambria, stretta alle volte da rocce strapiombanti e gocciolanti.

Due gallerie nel vivo masso, una interessante cascata a due salti, racchiusa come in una nicchia, il laghetto ormai minuscolo, prodotto dall'immensa franà di pochi anni fa, l'orribile gola alta un centinaio di metri che in alto par si congiunga ed al basso lascia solo il passo al torrente ed alla strada, sono meraviglie da far restare a bocca aperta turisti italiani e stranieri.

Fuori della Valle d'Ambria in Valle Brembana, a Zogno, a Bergamo, niente altro che meriti per la novità speciale accenno.

Soddisfatto della bellissima gita godo di richiamare l'attenzione su questa montagna non ultima fra le Prealpi Orobie per interesse e bellezza.

A. BRENNÀ.

Altre escursioni dei Soci:

20-21 Febbraio 1904 — *Menaggio - Bene - M. Galbiga e discesa per la Valle di Campo a Lezzano* — Bellini A. - Fratelli Robbiati - Castelli Ettore - Tosi F.

19-20 Marzo — *Corni di Canzo* — Corti G. - Segù L. - Candiani N. - Zanini e due non soci.

19-20 Marzo — *Erba - Albergo della Salute - M. Palanzone - Palanzone* — Gita mensile con 28 partecipanti.

2-3-4 Aprile — *Bergamo - Nembro - Selvino - Aviatice - Cornalba - M. Alben - Cornalba - Zogno - Bergamo* — Gita mensile con 13 partecipanti.

2-3-4 Aprile - Prima gita Skijstica: *Göschenen - Andermat - Hospenthal - Passo del Gottardo - Ospizio - Airole* — Ing. G. Engellmann - Robbiati G. B. - Castelli Ettore - Tosi F. - Omio A.

3-4 Aprile — *Roccoli Lorla - Tentativo al M. Legnone - Salita al Legnoncino - Esercizio cogli ski* — Galbiati F. - Giovanelli B. - Caimi P. - Rossi.

3-4 Aprile — *Monte Generoso* — Mentasti P. - Figini O.

2-3-4 Aprile — *Intra - Cossogno - Cicogna - Corona del Ghina - Cima Sasso - Pogallo - Cicogna - Intra* — Corti G. - Segù L. - Colombo A.

2-5 Aprile — *Tortona - Perleto - pernottamento - Torri di S. Alosio - Brino - S. Vito - Sorli (versante di Val Borbera) - Castello di Sorli - Perleto - pernottamento - Povigliano - Castellania - Tortona - Morlacchi.*

10 Aprile — *Monza (in bicicletta) - Carate - Carella - salita al Cornizzolo - Canzo - ritorno a Carella ed a Milano in macchina* — Morlacchi e Sorlini.

2-3-4 Aprile — *Erba - Canzo - Corni di Canzo - discesa a Sormanno - pernottamento - M. San Primo - Como* — Melli G. - Viezzer - Casè - Donnini - Subinaghi - Micheli - Grassi ed uno non socio.

23-24 Aprile — *Erve - M. Resegone - Motterone - Lecco - Valaperta F. - Verga A. - Parola - Conti - Bramati - Guffanti Avv. F. - Gavezzotti - Carione Rag. Prof. U. - Chiostrì - Mentasti - Figini - Corneli - Gattinoni.*

30 Aprile e 1 Maggio — *Zuccone di Campelli* — Giolitti A. - Galbiati E. - Volpi D. - Robbiati G. B. - Tanini - Engellmann - Ellensohn - Meller - Omio - Gatti - Castelli Ettore - Castelli Egidio - Laffranchi - Mazzucchelli e due non soci.

30 Aprile e 1 Maggio — *Monte Resegone* — Galbiati F. - Anghileri V. - Rossi Alessandro e Giulia - Rossi Amilcare - Coniugi Gerosa - Carione Margherita - Galbiati Rachele - Crespi C.

30 Aprile e 1 Maggio — *Roccoli Lorla - gita ciclistica - Valaperta F. e 5 non soci.*

Estratto dallo Statuto della S. E. M.

Chi intende far parte della Società deve farne regolare domanda su apposito modulo al Consiglio Direttivo.

Il Socio Effettivo è tenuto al pagamento di un contributo annuo di L. 12, pagabili in 12 rate mensili anticipate di L. 1. Oltre ad una tassa d'ingresso di L. 3 divisibile in tre rate uguali da pagarsi colle prime tre mensilità ed al prezzo del distintivo Sociale.

Le donne sono ammesse a far parte della Società pagando metà contributi e metà tassa d'entrata ed avendo i medesimi diritti del Soci Effettivi.

AL MONTE GENEROSO

3-4 Aprile 1904.

Anche la vetta del Monte Generoso fu calpestate a Pasqua dal socio signor Figini O. e dal sottoscritto.

Il tempo assai..... cortese e l'abbondante neve caduta, valse a renderci più attraente la gita e più imponente il versante Nord che scende quasi a picco verso Capolago.

Un grazie di cuore mandiamo a quei buoni alpigiani delle Cascine Darmirone i quali ci accolsero con somma gentilezza e ci usarono ogni premura.

PIERO MENTASTI.



Gite da effettuarsi nel 1904:

Maggio 21, 22, 23 - Sabato sera, Domenica e Lunedì:

Monte Spluga o Collino (m. 2845). Salita da Valle dei Ratti Capanna Volta.

Giugno 11, 12 - Sabato sera e Domenica:

Monte Camoghè (m. 2226). - Lugano, Sonvico, Colla (pernottam.) - Alpe Sertena, Monte Camoghè, Alpe Ladrino e Avrosio a Tesserete, Lugano.

Luglio 16, 17 - Sabato sera e Domenica:

Monte Lema (m. 1621) - Luino, Dumenza (pernottam.) Salita al Monte Lema, Maccagno, Luino

Agosto 13, 14, 15, 16 - Sabato sera, Domen., Lunedì, Martedì:

Gita Popolare Ghiacciai del Disgrazia ed ascensione facoltativa alla vetta del Disgrazia (3678). - Salita dalla Val Masino per San Martino e Passo della Remoluzza alla Capanna Cecilia (m. 2572).

Settembre 18, 19, 20 - Domenica, Lunedì e Martedì:

Lago di Garda - Bezzecca - Brescia. Desenzano, Riva di Trento, visita alle Cascate Varrone e Ponale, a Bezzecca per la Bocca di Trat, Caffaro, Monte Suello, Brescia, visita all'Esposizione.

Ottobre 15, 16 - Sabato sera e Domenica:

Grotte di Vall'Imagna. - Calolzio, Valcava (pernott.). - Rota Fuori, Caverne del Daina e dei Polacchi, Costa, Pertuis, Calolzio.

Novembre 12, 13 - Sabato sera e Domenica:

Monte Pianbello (m. 1125). - Varese, Ganna (pernottamento). - Deserto, Pianbello, Sasso dei Bolli, Ghirla, Varese.

Dicembre 6, 7, 8 - Martedì, Mercoledì e Giovedì:

Giogo dello Spluga (m. 2117). - Chiavenna, Campodolcino (pernottamento). - Pianazzo, Dogana Monte Spluga, ascensione allo Spadolazzo, esercitazioni skiistiche, ritorno stessa via della salita.

Dicembre 31-904 e 1 Gennaio 905 - Sabato sera, Domenica:

Monte Muggio (m. 1791). - Bellano, Vendrogno (pernottamento). - Salita al Monte Muggio ed esercitazioni cogli ski. Ritorno stessa via.

LE ISCRIZIONI SI RICEVONO: Presso la Società Escursionisti Milanesi, Via Ciovasso, N. 8 e presso la Calzoleria Alpina G. Anghileri e Figli, Via Santa Radegonda N. 11, angolo San Raffaele, Milano.



IN FASCIO.

IL VESSILLO SOCIALE. — La Commissione ha già raccolto un buon numero di disegni, oltre alla vistosa sommetta che i nostri soci, sempre generosi quando si tratta di favorire il loro sodalizio, le hanno versato.

Si ventilò l'idea d'inaugurare il vessillo in occasione di questo Congresso della Federazione Prealpina, ma sulla fretta, ch'è spesso cattiva consigliera, prevalse la pazienza prudente, tanto più che il concorso spontaneo di egregi artisti fa credere che i soci avranno abbastanza di scelta e quindi possibilità, attendendo, di offrire alla Escursionisti un vessillo degno di essa e dello slancio dei donatori.

CORREDI DELL'ALPINISTA. — Il Consiglio Direttivo si è provvisto, per i soci che ne hanno bisogno, di distintivi smaltati eleganti e di speciali Piccozze, Calzettoni, Guanti, Sacchi, Borraccia e Pedule.

AMPLIAMENTO CAPANNA. — Il Consiglio ha tenuto lunghe sedute sull'ampliamento votato nell'Assemblea generale: si è deciso un programma economico in relazione all'intento di far presto e bene. L'ampliamento fu imposto dall'importanza assunta dalla Capanna specialmente durante l'estate, quando non si prevedeva che l'affluire degli alpinisti sarà pressochè uguale nell'inverno, ora che la Capanna è divenuta la palestra della ben fiorita Sezione Skiatori.

ALPINISMO E RADIO. — Nell'Annuario Scientifico del 1903 il Dottor Alessandro Clerici discorre del Radio come di un fattore finora ignoto del clima delle altezze, essendosi constatato che vi sono favoriti i fenomeni della radio-attività sull'organismo umano. Si sa che il misterioso elemento da cui è stata messa a soquadro la scienza, mentre ha azioni *deleterie* e d'arresto altre ne spiega invece d'indole affatto opposta, così mentre alcuni lo accusano di complicità nel mal di montagna altri lo vogliono un filantropo cooperatore della influenza straordinariamente rapida e benefica che sull'organismo umano ha in moltissimi casi il soggiorno dell'alta montagna.

Non la classica *temenza* dunque ha fatto tremare le gambe a certi escursionisti e li ha trattenuti poco sotto la cima, ma i raggi di Becquerel! D'altra parte sembra assodato che i buoni influssi del radio sieno attirati dai sacchi e dalle borraccia ben fornite.

TRAMWAY ELETTRICO AL MONTE BIANCO. — Leggiamo nello stesso Annuario Scientifico che il Consiglio Generale dell'Alta Savoia ha accordato la concessione di un tratto di tramway fra Payet, Saint-Gervaise e l'Aiguille du Gouter.

Da Payet la linea passerà per Saint-Gervais, Motiros, il Colle della Voza, Bellevue, il Monte Lachat, Les Rogues, la Tête, Roussé, per raggiungere dopo una galleria di metri 2230 il culmine dell'Aiguille du Gouter (m. 3840). Uno dei tratti della linea che presentano maggior interesse si avrà dopo Les Rogues, dove la strada corre sopra una cresta di roccia assai ristretta e ad altezza vertiginosa. Da Payet si potrà in 13 ore, fra andata e ritorno ascendere il Monte Bianco.

UN SOCIO D'ORO. — È il nostro Egidio Castelli: prima podista, poi divoratore di chilometri in bicicletta, grimpeur, skiatore ricco d'abilità, di forza e d'ardire, per amore della Società è divenuto anche conferenziere e illustrando proiezioni alpine ha addensato per molte sere in sede una vera folla di soci e amici i quali tutti a mezzo del giornale gli tributano lodi e ringraziamenti.

Ci accorgiamo qui che i nostri debiti di riconoscenza sono di una entità fortunatamente spaventosa, e perciò, domandando perdono delle dimenticanze, apriamo questa:

RUBRICA DEI SOCI BENEMERITI. — Bigio Colombo ha eseguito le proiezioni alpine con l'abilità sua

conosciutissima, Cesare Donetta ha regalato negative, positive, diapositive, tutti lavori suoi di egregia fattura, il Rag. Ronchetti e il Dottore Silvestri degli ingrandimenti fotografici riuscitissimi, il Rag. Giuseppe Agosteo ha fornito la biblioteca di numeri del Bollettino del C. A. I. che mancavano, Giuseppe Brambilla ha rimesso a nuovo gli attrezzi alpini.



(Comunicazioni ufficiali).

Seduta del 10 Marzo 1904. — Il Consiglio è al completo.

Esposizione Brescia 1904. — La Signora Cavalleri comunica una copia del regolamento dell'Esposizione Bresciana. Il Presidente provvederà perchè una copia di tale regolamento sia comunicato ad ogni Società Federata con preghiera di prenderne visione e di dare istruzioni di conformità ai Delegati che interverranno alla seduta del 27 corrente. In tale seduta sarà pure discusso un breve schema di regolamento (ordine del giorno) che disciplini il concorso delle Società Federate all'Esposizione Bresciana.

Il Consigliere Caimi comunica una cartolina del C. A. I. di Brescia che chiede alla *Escursionisti Milanesi* se intende esporre un suo rifugio! La *Escursionisti* correttamente ha già risposto al C. A. I. di Brescia che essa esporrà ma subordinatamente sempre alle deliberazioni della *Federazione Prealpina* alla quale spettano la vigilanza ed il controllo sulle iniziative delle Società Federate per quanto si riferisce alla Esposizione Bresciana. La *Federazione Prealpina* pure deliberando di concorrere con oggetti speciali (quadri statistici, di segnalazioni, ecc.) all'Esposizione, e disposta a fare da intermediaria coll'Onorevole Comitato Bresciano, lascia che ogni Società federata estrinsechi il suo concorso nel modo più conveniente riservando ad ognuna il merito del successo, lietissima se il C. A. I. di Brescia vorrà ospitare nel suo rifugio esposto le varie collezioni che saranno dalle Società Federate inviate a Brescia. — In tale senso appunto sarà risposto alla cartolina di cui sopra.

Si provvederà anche a parecchie segnalazioni, avvertendo le Società Federate che saranno stampate solamente le relazioni delle segnalazioni preventivamente annunciate al Consiglio Federale: ciò per avere uniformità e serietà di lavoro.

Festa degli Alberi. — La Signora Cavalleri comunica il risultato della gita al *Campanone della Brianza*, compiuto in unione ai Delegati Monzesi. Dichiara essere la località amenissima, convenientissima e d'aver suggerite ai Monzesi alcune modificazioni all'orario-programma della festa che avrà luogo l'8 Maggio, modificazioni approvate dal Consiglio Federale e di cui si attende da Monza la conferma ufficiale. Viene intanto riconfermato l'incarico al signor Caimi per le fotografie e le cartoline. Si provvederà a suo tempo ad una circolare da diramarsi a tutte le associazioni sportive, scolastiche, ginnastiche, ecc., per invitarle a partecipare alla festa.

Il Consiglio incarica il Cassiere sig. Cavalleri F. di fare alcune ricerche contabili sulla sottoscrizione aperta il 20 Dicembre 1900 sul giornale *Fior d'Alpe* a proposito del rifugio *Umberto I.*

Si conviene di intervenire numerosi alle feste Aronesi. La seduta è levata alle ore 10.30.

Seduta del 27 Marzo 1904. — Sono presenti i Delegati delle seguenti Società aggregate: *Escursionisti Milanesi - Lecchesi - Monzesi - Alpina Stoppani - Mediolanum Femminile.* Mancano del Consiglio i signori Caimi e Bellini.

Escursionisti Ossolani. — Il Presidente Cav. Brentari, comunica una lettera degli *Escursionisti Ossolani* (il cui Delegato è assente ma giustificato) i quali, mentre inviano la loro quota 1904, dichiarano di non poter concorrere all'Esposizione bresciana, riservandosi di partecipare a quella milanese 1906.

Escursionisti Aronesi. — Viene votato un ringraziamento e un plauso agli *Alpinisti Aronesi* che seppero in modo splendido inaugurare il loro vessillo largheggiando in cortesie verso i numerosi ospiti e consoci accorsi.

Esposizione Brescia. — Il Presidente annuncia che, anche col valido appoggio di un Delegato del T. C. I., si avranno (e si comunicheranno alle Società Federate) tutte le istruzioni e tutte le facilitazioni possibili dal Comitato dell'Esposizione Bresciana, nonchè dalla Sezione del C. A. I. di Brescia che già ha provveduto per l'area necessaria a sè e alle Società affini. Le Società esponenti sono pregate a voler indicare alla Federazione Prealpina (almeno entro il 15 aprile p. v.) l'area approssimativa occorrente sia per il piano che per la parete, perchè si possa concretare le proposte per termine prestabilito dal Comitato Bresciano. È assicurato dai Delegati presenti il concorso (con album, attrezzi, memorie, rifugi, ecc.), delle Società: *Escursionisti Milanesi - Lecchesi - Alpina Stoppani - Mediolanum Femminile - Ciclamino.*

Non concorreranno per ragioni validissime: gli *Ossolani* e *Monzesi*. Nessuna comunicazione si ha dalle Società di Novara, Delebio, Arona e Valmadrera.

Festa degli Alberi (8 Maggio). — Il Delegato degli *Alpinisti Monzesi* signor Rovelli dà lettura del programma della festa colle modificazioni apportatevi in seguito al voto del Consiglio Federale. Il programma è approvato. Si compilerà (previo accordo fra Comitato Monzesi e Consiglio Federale) una circolare comune, e si provvederà per inviti alle Società sportive, associazioni scolastiche, ecc., pubblicazioni nei giornali, riviste, ecc. La Società *Mediolanum Femminile* si incarica di accettare le iscrizioni delle associazioni sportive e scolastiche femminili. Per le altre provvederà il Consiglio Federale.

Altra Festa degli Alberi. — Il Delegato della *Alpina Stoppani* comunica che la sua Società avrebbe indetta una *Festa degli Alberi* pel 17-18 Aprile al Monte Barro. Mentre si loda lo spirito di iniziativa di tale Società, si trova poco opportuna tale festa che viene a compromettere la riuscita di quella indetta dalla Federazione Prealpina al Campanone della Brianza, località scelta appunto per maggior comodità dei *Lecchesi*. Il Presidente prega il Delegato della *Stoppani* a invitare la sua Società a voler rinunciare a tale convegno, e il signor Rovelli aggiunge che la *Monzesi* sarà ben lieta se i soci della *Stoppani* vorranno fondere la loro iniziativa con quella dei *Monzesi*, assicurando così una migliore riuscita alla festa indetta dalla Federazione Prealpina. Si approva che il

Delegato della *Stoppani*, la *Società Monzese*, e il *Consiglio della Federazione* scrivano su tale proposito alla *Stoppani*.

Dopo alcune spiegazioni sulle segnalazioni del *Campo dei Fiori* e del *Poncione di Ganna* e sulle pratiche inerenti all'uso del *minio* e dei *pennelli* che il T. C. I. generosamente mette a disposizione delle Società aggregate ogni qualvolta sarà fatta la richiesta in tempo utile, si toglie la seduta alle ore tre.

Seduta del 19 Aprile 1904. — Presenti i Consiglieri Caimi, Cavaleri, F. Morlacchi, Solieri ed il Delegato Rovelli della *Monzese*.

Esposizione Brescia. — Si dà incarico al Segretario di assumere precise informazioni presso il C. A. I. di Brescia sull'area disponibile per il concorso all'Esposizione e sul prezzo medio per metro quadrato. Tali informazioni saranno poi comunicate alle Società Federate.

Cartoline illustrate. — Il Consigliere Caimi dà relazione della visita a Bevera e al Campanone fatta col signor Donetta della S. E. M. allo scopo di fare delle fotografie e ne presenta parecchie bellissime della località in cui si svolgerà la *Festa degli Alberi*. Se ne scelgono *due* che serviranno quali soggetti per 2000 cartoline illustrate da vendersi agli intervenuti alla festa.

Festa degli Alberi (8 Maggio). — Il signor Rovelli dà lettura del programma, delle circolari, ecc., che si riferiscono alla organizzazione della festa. Le norme sono approvate e verranno comunicate alle Società Federate.

Congresso. — Si predispose l'ordine del giorno del medesimo e relativo regolamento per le Società Federate.

La seduta è tolta alle ore 11 e si riconvocano i Consiglieri pel 26 Aprile.

Seduta del 26 Aprile 1904. — Presenti i Consiglieri Cavaleri A., Cavaleri F., Bellini, Morlacchi, Solieri, assenti giustificati Cav. Brentari e Caimi.

È pure presente l'infaticabile Delegato della *Monzese* signor Rovelli.

Congresso. — Si prende atto dell'ordine del giorno che verrà comunicato alle Società Federate e distribuito in copia ai Soci.

Festa degli Alberi (8 Maggio). — I signori Coniugi Cavaleri provvederanno a tutti gli inviti alle scuole milanesi, alle Società sportive, ai signori Sindaci dei Comuni limitrofi alla zona del Campanone. Faranno pure ampie comunicazioni alla stampa.

Il signor Rovelli comunica l'esito lusinghiero delle pratiche compiute colle autorità del Comune di Nava.

Esposizione Brescia. — Preso atto delle varie risposte mandate dalle Società Federate si delibera di chiedere direttamente al Comitato dell'Esposizione Bresciana uno spazio di metri 6 per 3, alla parete con una sporgenza di cent. 60 al minimo prezzo possibile.

Lo spazio sarà sufficiente per tutte le Società esponenti. Quando giunga la risposta dell'Onorevole Comitato Bresciano si informeranno le Società Federate delle pratiche necessarie per l'invio, collocamento, ecc.

La seduta è tolta a mezzanotte.

VII Congresso della Federazione Prealpina

tenuto dall'Alpinisti Monzese - 8 Maggio 1904 - Monza.

Il Congresso ha luogo in un ampio salone gentilmente concesso dalla Spettabile Giunta Municipale di Monza.

Morlacchi (*Segretario*) fa l'appello dei Delegati; sono presenti i Signori: Longone Ambrogio della Società *Escursionisti Ossolani*, Piedimulera — Guffanti Francesco della *Escursionisti Milanesi* — Turba G. B. della *Escursionisti Lecchesi* — Colombo Giuseppe della *Alpina Operaia A. Stoppani* — Rovelli Enrico della *Alpinisti Monzese* — Darbelleit del *Club Alpin Skiator*, Chiasso — Negri Pietro della *Escursionisti Aronesi* — Giani Siviglia della *Mediolanum Femminile* — Panara Giuseppe della *Escursionisti « Ciclamino »*.

Sono lette le adesioni delle Sezioni del C. A. I. di Lecco, Como e Monza. La *Stella delle Alpi di Delebio* ha aderito al Congresso e ha mandato un telegramma al Presidente della Federazione, e la *Alpinisti Tridentini* pregò il Presidente di rappresentarla al Congresso.

Brentari (*Presidente*) porge un sentito ringraziamento all'autorità Municipale di Monza che è stata così prodiga di cortesie ai congressisti.

L'Egregio Avv. **Sironi**, rappresentante del Municipio Monzese si dichiara onorato di poter ospitare tanti baldi alpinisti, e augura che l'alpinismo, il migliore degli sport, si popolarizzi e faccia sentire i suoi benefici vantaggi anche alle classi umili, giovando così sempre più alla loro elevazione intellettuale e morale.

Brentari ringrazia l'Egregio Avv. Sironi delle sue lusinghiere espressioni, esprime tutta la riconoscenza della Federazione Prealpina per gli *Alpinisti Monzese* che seppero così magnificamente organizzare il Congresso, lieto che siasi avuto così numeroso concorso anche da parte degli istituti scolastici. Fa una rapida rassegna dell'operato della F. P. per quanto riguarda le *segnalazioni* che raccomanda più frequenti, specie per le montagne più facili e più *economiche*.... Rammenta i convegni cordiali a Lecco, a Monza, ad Arona ed annuncia essersi aggregate le Società *Alpinisti Ciabattoni* di Dicomano (Firenze) dovuta allo zelo dell'indimenticabile *Giulio Clerici*, e della *Skiator* di Chiasso.... che aumenta così i legami di fratellanza.... Comunica che è sorta oggi stesso la Società *Escursionisti Briantei* che pure si federeranno. Accenna alle pratiche col Comitato dell'Esposizione di Brescia, sollecita le Società concorrenti a predisporre il materiale da esporsi.

Cavalleri F. (*Cassiere*) legge il rendiconto dell'anno sociale e il

Movimento Cassa dal 17-7-1903 all'8-5-1904.

ENTRATA

Giacenti in Cassa il 17 Luglio 1903	L. 69,30
Quote Società aggregate arretrate del 1903	» 27,60
» » » del 1904	» 123,85
Ricavo vendita distintivi	» 63,—
» » tessere	» 31,90
	<u>L. 315,65</u>

USCITA

Spese postali	L. 19,60
» tipografiche	» 34,—
» diverse	» 14,55
» segnalazioni	» 11,30
Per aggregazione al T. C. I.	» 6,—
Saldo distintivi e contributo VI congresso	» 67,—
A pareggio per giacenza Cassa	» 163,20
	<u>L. 315,65</u>

Il Revisore
Rag. P. SOLIERI.

Il Cassiere
CAVALLERI F

Discussione sull'art. VI dello Statuto Federale (*Presidente onorario*).

Longoni (*Ossolani*) chiede quale criterio si seguirà nella votazione.

Guffanti (*Escursionisti Milanesi*) si associa domandando spiegazioni, chiedendo cioè se ogni Delegato ha un numero di voti proporzionale al numero dei soci componenti la Società che rappresenta. Non insiste però sulla questione, salvo risolvendola al momento opportuno.

Colombo (*Alpina Lecco*) è sempre del parere già manifestato in precedenti Congressi che si elimini il Presidente onorario.

Cavalleri Amalia (*Vice-Presidentessa*) si associa a Colombo.

Guffanti propone di passare ai voti. L'art. VI è abrogato all'unanimità.

Si passa a discutere sulla riforma dell'articolo IV (*aumento del contributo federale*).

Brentari ammette che la tassa annua di L. 0.15 sia troppo tenue, ma non crede possibile e legale modificarla senza interpellare a mezzo referendum le Società aggregate.

Darbellai è autorizzato ad accettare l'aumento.

Turba raccomanda la *mittezza* di tale aumento.

Brentari. Il Consiglio della F. P. propendeva a portare la tassa da L. 0.15 a L. 0.25.

Guffanti accetta la quota di L. 0.25, avendo egli avuto facoltà di proporre L. 0.30.

Brentari ripete che occorrerà un *referendum*. Se le Società tutte accetteranno tanto meglio, se no l'argomento si riprenderà al prossimo Congresso.

Rovelli. La sua Società intendeva si portasse la quota a L. 0.50 parendo che la F. P. non potesse, per scarsità di fondi, adempiere al suo mandato massime per ciò che riguarda le segnalazioni e la stampa di piccole guide.

Guffanti propone che in merito all'aumento della quota annua si interpellino i delegati.

Morlacchi invita i delegati a esprimere il loro parere.

Longoni (*Ossolani*) fa le sue riserve.

Aderiscono all'aumento proposto tutti gli altri delegati presenti.

Nomina delle Cariche Sociali.

Rovelli propone la conferma per acclamazione del Consiglio attualmente in carica.

Brentari insiste perchè la votazione avvenga come prescrive lo Statuto. Avvisa i delegati che il Consigliere Bellini insiste sulle sue dimissioni.

Gli scrutatori Rovelli e Longoni annunciano il risultato della votazione.

Votanti N. 10.

Presidente: **Brentari**, voti 10.

Vice Presidente: **Amelia Cavalleri**, voti 10.

Consiglieri: Caimi P., Cavalleri F., Morlacchi, Solieri, con voti 10, Rovelli con voti 8.

Sede del prossimo Congresso.

Un socio dell'*Escursionisti Lecchesi* propone per sede dell'VIII Congresso Lecco.

Turba è spiacente di non poter appoggiare la proposta del consocio e prega di soprassedere.

Guffanti crede che gli *Aronesi* abbiano espresso il desiderio di ospitare nel 1905 i Congressisti.

Negri (delegato *Aronesi*) conferma tale desiderio fra il generale plauso.

Il Presidente **Brentari** proclama Arona Sede dell'VIII Congresso, si rallegra della splendida riuscita del Congresso e dichiara sciolta l'Assemblea.

IL SEGRETARIO DELLA F. P.

Editrice Proprietaria: Società Escursionisti.

Invernizzi Carlo, Gerente responsabile.

MALGRATE

Albergo Ristorante
Promessi Sposi

Il migliore per la sua ottima situazione prospiciente il lago di fronte a Lecco, con vasto terrazzo ai piedi del lago, comodità di barche e vetture, vaste sale per banchetti e società, pranzi a prezzi fissi ed alla carta, cucina casalinga e vini scelti, prezzi modici, pensioni da L. 6 in più tutto compr., albergo aperto tutto l'anno, illuminazione a luce elettrica.



GALBIATE

Albergo d'Italia

Nel centro dell'alta Brianza in bella posizione. - Cucina scelta. - Comfort. - Prezzi modicissimi.

Proprietari Conduttori
FRATELLI NAVA

Indirizzo
lettere e telegrammi
FRATELLI NAVA
GALBIATE



Monte BARRO

Grand Hôtel
Monte Barro.

Raccomandata stazione climatica, panorama incantevole, altimetria m. 820, a un'ora circa dalla stazione di Sala al Barro e Lecco, pensioni da L. 7 a 8 tutto compr. e a prezzi da convenirsi, sale di lettura e per musica, sale da giuoco e bigli., comodità di trasporti per accedervi, cavalcature e portanti., servizio inappunt., telegrafo, telefono, posta, serv. medico, serv. religioso nella Chiesa attigua, ottima cucina, prezzi modici.

PREMIATA BOTTIGLIERIA del BROLETTO di MORA ROMEO

con SUCCURSALE
angolo Via Dante e Meravigli

Telefoni Numeri 2258 e 8706

Specialità
della Ditta: VINO CHINATO

Albergo Belvedere

condotto da CARLO BONIFORTI
MALESCO (m. 766) - Valle Viguzzo

Accurata Cucina - Vini scelti - Pensioni a prezzi modicissimi
Illuminazione elettrica - Centro di partenza per splendide gite
SERVIZIO DI CARROZZE E GUIDE.

Al Nuovo Albergo Ballabio il proprietario sig. Barozzi Giuseppe offre agli Escursionisti: eleganti sale da pranzo, ritrovo e bigliardo, camere da letto, Cucina curatissima ed ogni comfort a prezzi minimi; s'adopera per accontentare in ogni modo i suoi clienti che possono depositare all'andata e al ritorno delle loro gite, attrezzi, sacchi, ecc. rinfrescarsi, cambiare gli indumenti in camere speciali. Si pregano i lettori d'assumere informazioni presso i molti Soci della Escursionisti Milanesi che frequentano già questo Albergo.